



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

24 APRILE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

24 APRILE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

LA FIERA Comune, Coldiretti e Pro loco uniti per l'edizione numero 408

Agricoltura in festa con San Marco

*Dal mercato ai trattori d'epoca passando per la giostra ecologica dei poni: tutte le iniziative***Elisa Targa**

LENDINARA - E Fiera sia, come tradizione a Lendinara. L'amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco Alessandro Ferlin, dagli assessori Roberto Bisi e Francesca Zeggio, l'associazione Coldiretti con Arnaldo Conti e Michele Bragioto, rispettivamente presidente e segretario della sezione di Lendinara, e Alda Marchetto, presidente della Pro loco, hanno presentato gli eventi della ricchissima giornata di domani inseriti all'interno della 408ª Fiera di San Marco, da sempre fiera dell'agricoltura.

“Obiettivo principale - ha esordito Francesca Zeggio, assessore alle attività promozionali - è far conoscere e diffondere i prodotti a chilometri zero, i nostri prodotti locali attraverso eventi ludici con la forte presenza del settore primario. Un ruolo fondamentale è svolto dalle associazioni di categoria, di volontariato e istituzionali, che collaborano attivamente per promuovere questa fiera e le offerte per la comunità”.

Questa sera, alle 20.30, al cinema Mignon, si terrà un

convegno, intitolato “I Consorzi di bonifica: tra sicurezza del territorio e irrigazione”, incontro importante in cui interverranno diversi relatori per far conoscere alla cittadinanza la funzione del Consorzio nella salvaguardia del territorio.

“Il Polesine - ha proseguito Roberto Bisi, assessore all'agricoltura - è da sempre una terra problematica e il Consorzio ha un ruolo fondamentale nel mantenere un equi-

bricio idrogeologico, ruolo che tutti dovrebbero conoscere”.

Domani, giornata della celebrazione della Liberazione, la Fiera vedrà diverse iniziative. L'ottavo trattoraduno, al mattino, in piazza Risorgimento: un raduno di circa 50 trattori d'epoca; Campagna amica sempre nella piazza principale; l'inaugurazione delle macchine agricole nella zona del luna park; In carrozza per Lendinara, giro in carrozza trainata da cavalli da tiro; la

Giostra ecologica, al centro sportivo in via Perolari, con poni per tutti i bambini, un percorso che permetterà ai più piccoli di fare un giro sui poni, al termine del quale sarà possibile fare un'offerta libera che andrà in beneficenza all'associazione Duchenne. Iniziativa, quest'ultima, che si concluderà domenica con l'estrazione della lotteria che avrà come primo premio un poni, a cura di Dimensione agricoltura.



DISSESTO IDROGEOLOGICO. IL VENETO CHIEDE AL GOVERNO 2,8 MILIARDI DI EURO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE

Comunicato stampa N° 1019 del 23/04/2014

PIANO GENERALE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO E GEOLOGICO

- STATI DI ATTUAZIONE -

1.0	Interventi realizzati e in corso di esecuzione	€ 402.000.000
2.0	Interventi urgenti cantierabili da finanziare	€ 600.000.000
3.0	Interventi di difesa idrogeologica in progettazione o in programma	€ 822.000.000
4.0	Ulteriori future opere previste dal Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico	€ 907.971.000
5.0	Opere per danni alluvioni 2012 – 2013 - 2014	€ 475.000.000

Totale complessivo € 3.206.971.000

(AVN) – Venezia, 23 aprile 2014

Nel 2010 il Veneto è stato colpito da notevoli eventi atmosferici che hanno provocato una disastrosa alluvione con 2 vittime e vaste aree del territorio sommerse per diversi giorni. In contemporanea alla realizzazione dei primi interventi di emergenza, la Regione ha predisposto un piano generale di messa in sicurezza idrogeologica di tutto il territorio veneto, affidato a specialisti nei vari settori della difesa idrogeologica, con a capo il prof. Luigi D'Alpaos, da cui è emerso un fabbisogno di 2,7 miliardi di euro. A questi però di devono aggiungere i danni delle gravose alluvioni succedutesi nel corso dell'ultimo triennio, quantificabili in altri 475 milioni di euro, che portano l'importo complessivo del fabbisogno a 3,2 miliardi di euro. Avendo già realizzato finora opere per 402 milioni, i 2,8 miliardi di euro che mancano all'appello il Veneto li chiede al governo Renzi.

Lo ha annunciato oggi il presidente della Regione presentando insieme ai tecnici di settore un dettagliato dossier sul dissesto idrogeologico nel Veneto che è stato mandato al presidente del Consiglio, ma anche ai ministri all'economia e alla tutela del territorio e ai segretari dei partiti veneti. "Questa è una partita – ha sottolineato il presidente veneto - su cui si deve fare squadra, senza casacche politiche. Il presidente Renzi ha detto in più occasioni che lo Stato ha a disposizione 2 miliardi di euro per il dissesto idrogeologico del Paese, considerato prioritario, ma che non si sa come spenderli per mancanza di progetti cantierabili. L'esempio macroscopico è Pompei, ma il Veneto non è Pompei. I progetti ce li abbiamo e ci candidiamo come laboratorio di virtuosità per le opere idrauliche a difesa del territorio. Abbiamo già dimostrato di sapere lavorare in maniera aziendale e attualmente mi risulta che siamo l'unica regione in grado di aprire da subito altri cantieri per i 2 miliardi di euro disponibili. Se il governo non coglie questa opportunità, vuol dire che finora si è solo scherzato. Io spero invece, avendone parlato con Renzi, che ci sia la volontà di agire concretamente, tenendo presente che il Veneto non è periferia dell'impero ma tiene su con la sua economia l'Italia".

Il presidente, illustrando il dossier messo a punto che – ha detto - rappresenta una "pietra miliare" in materia, ha spiegato come sono articolati i 3,2 miliardi complessivi necessari per realizzare il piano generale delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico nel Veneto. In particolare, 402 milioni si riferiscono agli interventi già realizzati o in corso di esecuzione; 600 milioni riguardano gli interventi urgenti cantierabili da finanziare; a 822 milioni ammontano gli interventi in progettazione e a 908 milioni le altre opere previste dal piano. A questi si aggiungono i 475 milioni di euro necessari per il ripristino dei danni causati alle sole opere idrauliche dalle alluvioni degli anni 2012, 2013 e 2014.

"Questo è il conto – ha detto il presidente della Regione – di quanto vale la sicurezza del territorio veneto, che conosce continue emergenze dal 2010 e da lì ha fatto partire una nuova filosofia per quanto riguarda gli interventi. Quelli più urgenti sono quelli relativi alle casse di espansione che sono equivalenti alle autostrade per quanto riguarda la viabilità. Il piano generale è comunque un insieme strutturato di azioni collegate fra di loro, che riguardano tutti i bacini idrici della nostra regione"

Nella lettera che accompagna il dossier il presidente ha formalizzato quindi la richiesta di un'assegnazione straordinaria a favore della Regione del Veneto di 2,8 miliardi di euro per tutte le opere del piano ancora da finanziare, sottolineando che "la Regione si è prodigata, con ogni sforzo e il massimo impegno, a superare le fasi emergenziali e a reperire risorse di ogni genere. Ma le esigenze sono ben altre e devono prevedere necessariamente un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno, l'esclusione dallo stesso delle spese sostenute dalle Regioni per gli interventi correlati al dissesto idrogeologico, a eventi alluvionali ed emergenze ambientali e l'assegnazione di ulteriori risorse".



23 aprile 2014**Ambiente. Toniolo (NCD): lago di Fimon importante risorsa per il nostro territorio**

(Arv) Venezia 23 apr. 2014 – "Venerdì scorso ho voluto approfondire la situazione del Lago di Fimon e devo dire che è più complessa di quel che pensavo e che, per mantenere in vita lo specchio d'acqua, ci vuole l'impegno di tutti, a partire dalla Regione del Veneto, perché il sito è una risorsa per la pesca, per il tempo libero, per il turismo e le attività collegate". Lo afferma in una nota il consigliere regionale **Costantino Toniolo** (NCD), che nei giorni scorsi ha incontrato Silvano Folladore, presidente del Bacino Pesca Zona B di Vicenza, l'associazione che conta circa 1500 soci, tra cui 530 che abitano oltre i 600 chilometri da Vicenza e che contribuiscono a creare un indotto di tutto rispetto. Tanti i nemici del Lago, dal gambero killer alle nutrie, ma soprattutto il *myriophyllum spicatum* e il *ceratophyllum demersum*, due alghe che hanno invaso in modo abnorme le acque. "Per nutrie e gamberi killer – informa Toniolo – si è trovato il modo per contenere la loro popolazione, invece per quanto riguarda la crescita di queste alghe infestanti è ancora tutto sulla carta, anche se c'è l'impegno della Regione e del Consorzio di Bonifica all'acquisto di una barca, munita di un rastrello speciale, indicata da studi realizzati dal dipartimento ambientale dell'Università di Parma, organismo specializzato in questo tipo di siti". Secondo le indicazioni degli studiosi, spiega l'esponente del NCD, il *myriophyllum* va raccolto fisicamente, ma in modo da non spezzare la pianta, perché ogni tralcio potato e lasciato in acqua dà vita ad un'altra pianta. A questo proposito Toniolo sottolinea che "una parentesi va aperta anche sul tipo di barche che potranno solcare le acque del Lago, le cui caratteristiche dovranno essere definite dai tecnici ambientali di Provincia e Regione. E' intuibile, considerata la poca profondità del lago, - spiega - che dovrà essere vietata la navigazione ad imbarcazioni dotate di chiglia, che inevitabilmente trancia le ramificazioni, provocando ulteriormente la proliferazione delle alghe infestanti." La moltiplicazione di questa flora acquatica è causata anche dalla temperatura dell'acqua troppo alta per la poca profondità e dalle sostanze nutritive che provengono dalla concimazione dei campi. "La soluzione per l'acqua – spiega ancora - è stata studiata con il Consorzio di bonifica, che intende far giungere al lago dell'acqua ossigenata attraverso un collegamento al Canale Bisatto. Per i campi, invece, va garantita una fascia tampone dove l'apporto di sostanze azotate va diminuito drasticamente". Per quanto riguarda, infine, il cosiddetto "Lago Piccolo", Toniolo informa che "negli ultimi dieci anni si è ridotto del 70% e non si capisce quale sia la causa, per cui, anche in questo caso, andrebbe finanziato uno studio scientifico finalizzato alla ricostruzione di questo ecosistema".

EG/II/783

BUTTAPIETRA. L'amministrazione voleva rimetterlo dov'era. Ne dovrà far costruire una copia

Antico cippo rubato in strada È asburgico e pesa 12 quintali

I ladri l'hanno sottratto al cantiere del gas lungo via San Fermo. Il sindaco: «Un peccato»

Brutta sorpresa al cantiere di via San Fermo. Nei giorni scorsi, infatti, nel corso di un sopralluogo al cantiere di riqualificazione della strada e per montare nuove condotte di gas e scarichi di acque piovane, è stato scoperto il furto di un antico cippo di confine catastale. «Si tratta di un manufatto in pietra che a mio parere è dell'epoca della dominazione austriaca, perché nel territorio comunale ne esiste un altro simile che risale a quel periodo», spiega il sindaco Aldo Muraro. «Il fatto che qualcuno lo abbia portato via è una cosa che mi dispiace molto, anche perché prima che venisse spostato avevamo calcolato in maniera precisa dov'era, perché era previsto di rimetterlo

esattamente al suo posto a cantiere chiuso».

«Una cosa comunque è sicura», continua il primo cittadino, «chi lo ha portato via non lo ha fatto facilmente». La pietra, che probabilmente segna il confine fra Buttapietra a San Giovanni Lupatoto, è infatti voluminosa e pesante. Si tratta di un parallelepipedo lungo almeno un metro e mezzo con una base quadrata di almeno mezzo metro di lato. «Considerate le dimensioni, il suo peso non è inferiore ai 12 quintali, per cui è evidente che per portarla via è stato necessario usare un mezzo meccanico. Magari l'avremo fra qualche tempo in qualche giardino privato, però è davvero un peccato che sia stata tolta dal luogo in cui era presente da qualche centinaio d'anni».

In quel luogo ci sarà comunque un cippo. «Il consorzio di bonifica, che ha effettuato i lavori dell'allargamento del cana-



Il cantiere di via San Fermo dove c'era il cippo

le su cui passa la strada subito dopo essersi incrociata con via Bovolino, ha infatti assicurato che farà realizzare una pietra uguale a quella rubata e che la metterà nello stesso punto in cui essa si trovava», spiega Muraro. Non prima che vengano però completati i

lavori che per la prima parte riguardante l'inizio della strada, sono già terminati, ma che per la seconda, che comprende la posa delle reti e l'asfaltatura, saranno realizzati nel giro di tre mesi da Enel Rete gas, in seguito ad un accordo con il Comune. ●LUL



ALLUVIONI. Dossier sugli interventi e richiesta di allentare il Patto di stabilità inviati al premier

Maltempo, 3 miliardi di danni Zaia manda il conto a Renzi

«Tutte opere elencate sono cantierabili subito. Ci candidiamo come laboratorio di virtuosità»

Antonella Benanzato
VENEZIA

Mettere in sicurezza il Veneto dal dissesto idrogeologico: questo è l'obiettivo della Regione. Ma all'appello mancano 2,8 miliardi di euro per opere già cantierabili. I conti li hanno fatti i tecnici incaricati da palazzo Balbi coordinati dal professor Luigi D'Alpaos. Tre anni di lavoro, dall'alluvione del 2010, per costruire un ponderoso dossier di 170 pagine che mette in fila tutte le opere realizzate, cantierabili, in progettazione e in programma perché sul territorio non debbano più vedersi certe scene apocalittiche. Il fabbisogno è di 2,7 miliardi di euro. A questi vanno aggiunti i danni delle ul-

time alluvioni del triennio, quantificabili in altri 475 milioni di euro, salendo così a 3,2 miliardi. Finora sono state realizzate opere per un importo di 402 milioni. «Se il governo, quindi, ha a disposizione 2 miliardi di euro, allora il Veneto è il candidato ideale». Dichiarò il presidente della Regione, Luca Zaia ieri a Venezia presentando il dossier precisando di averlo già spedito a Renzi e, per conoscenza, ai ministri competenti, sottosegretari e parlamentari veneti perché questo «è il momento di fare squadra al di là delle casacche politiche». Di più. Zaia poi ha coniato due hashtag per Twitter: «#non ci sono più scuse» o un più polemico «#il Veneto non è come Pompei». «Se Renzi - incalza - non sa come spendere due miliardi fermi al ministero dell'Economia, chiedo che vengano dati a noi che abbiamo bisogno di altri 2,8 miliardi per mettere in sicurezza

il territorio. Anche perché ben 600 milioni di interventi urgenti, se ci sono i fondi, possono partire già domattina. Io non conosco le opere degli altri, ma, se ne hanno di cantierabili come noi, è il momento di presentarle».

Zaia ha citato l'esempio «macroscopico» di Pompei, «ma il Veneto non è Pompei», ha ribadito. I progetti ci sono e la lista inviata a palazzo Chigi ne è la riprova, ecco perché, ha proseguito Zaia «ci candidiamo come laboratorio di virtuosità per le opere idrauliche a difesa del territorio. Abbiamo già dimostrato di sapere lavorare in maniera aziendale e attualmente mi risulta che siamo l'unica regione in grado di aprire da subito altri cantieri per i 2 miliardi di euro disponibili. Se il governo non coglie questa opportunità - ha avvertito - vuol dire che finora si è solo scherzato. Io spero invece, avendone parlato con Ren-

zi, che ci sia la volontà di agire concretamente, tenendo presente che il Veneto non è periferia dell'impero ma tiene su con la sua economia l'Italia».

Nella lettera che accompagna il dossier il presidente ha formalizzato la richiesta di un'assegnazione straordinaria a favore della Regione del Veneto di 2,8 miliardi di euro per tutte le opere del piano ancora da finanziare, sottolineando che si deve «prevedere necessariamente un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno, l'esclusione dallo stesso delle spese sostenute dalle Regioni per gli interventi correlati al dissesto idrogeologico, a eventi alluvionali ed emergenze ambientali e l'assegnazione di ulteriori risorse».

E se, come dice Zaia, il Veneto lascia a Roma 21 miliardi di tasse, forse un paio di miliardi potrebbero essere investiti per il bene del territorio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LENDINARA Convegno di Coldiretti sulla bonifica stasera al Mignon

Controllo programmato delle acque

(I.Bel.) Si parlerà della gestione dell'acqua nel convegno che Coldiretti propone stasera per l'annuale appuntamento dedicato alle tematiche agricole nell'ambito della fiera di San Marco. L'incontro "I Consorzi di bonifica, tra sicurezza del territorio ed irrigazione", in collaborazione con la Cariveneto e Agriventure, si terrà alle 20,30 al teatro Mignon. Dopo il sindaco Ferlin e il presidente del Consorzio di bonifica Adige Po Giuliano

Ganzerla, interverranno come relatori Giuseppe Romano, presidente dell'Unione veneta bonifiche che spiegherà qual è il ruolo dei consorzi di bonifica, e Fabio Galiasso, direttore del Consorzio di bonifica Adige Po che farà il punto sullo stato di attuazione del Piano irriguo nazionale. I lavori saranno introdotti dal direttore di Coldiretti Rovigo Silvio Parizzi e conclusi dal presidente provinciale Mauro Giuriolo.

«L'azione di bonifica e tutela del territorio svolta dai consorzi è un bene di rilevanza pubblica che non serve solo all'agricoltura ma a tutta la collettività - spiega Giuriolo presentando il convegno - Lo dimostra il fatto che i recenti fenomeni di esondazione hanno risparmiato il Polesine, che è una terra di risalente tradizione di bonifica e controllo programmato delle acque».

© riproduzione riservata



La richiesta Il governo non riesce a spendere i soldi per mancanza di progetti. Il governatore: «Da noi è tutto pronto»

Alluvioni, Zaia chiede 2 miliardi a Renzi

VENEZIA — Luca Zaia e Matteo Renzi ne hanno già parlato ampiamente. Tutte le volte che si sono incontrati, a dire il vero. A Treviso, a palazzo Chigi, durante le conferenze Stato-Regioni e perfino al Vinitaly. E proprio durante quest'ultimo appuntamento c'è stata qualche battuta. Perché parlare d'acqua nel giorno del vino può sembrare una nota stonata.

Ma il Veneto ha un'urgenza che è quella di dare il via ai lavori necessari alla messa in sicurezza idrogeologica del territorio. E, visto che il piano D'Alpaos - dal nome del docente padovano che ha studiato nel dettaglio i risultati disastrosi dell'incontro tra acqua e terra nella nostra regione - è già più che pronto, valeva la pena di insistere. E così ha fatto Zaia. Ha fatto preparare dai tecnici della Regione un nuovo dossier con tutti i

dettagli, ha fatto mettere bene in ordine tutti gli interventi fatti finora (più di 400 milioni per i bacini di laminazione e altre opere che hanno permesso di limitare i danni dell'ultima alluvione) e inviato una lettera a Renzi, ai ministri competenti e a tutti i parlamentari veneti («Almeno su questo impariamo qualcosa dalle Regioni del Sud che fanno lobby per qualunque cosa», ha chiosato il governatore). La richiesta è semplice: vi-

La candidatura

Il Veneto ha già lavori cantierabili per 3,2 miliardi di euro. Erano 2,7 ma le successive alluvioni hanno aumentato i problemi

sto che tutte le opere sono pronte e già cantierabili, basta un versamento del governo e il Veneto non dovrà più temere neanche la peggiore delle alluvioni. La cifra domandata però non è di quelle leggere: il piano D'Alpaos costava già 2,7 miliardi di euro quando fu stilato la prima volta. Adesso, visto che i ritardi hanno il loro prezzo, con i danni delle alluvioni degli ultimi tre anni, il fabbisogno è salito a 3,2 miliardi (di cui 402 sono già stati spesi per i bacini di laminazione di cui sopra).

Un libro dei sogni? Forse. Ma va detto che Renzi in più occasioni si è lamentato del fatto che lo Stato ha a disposizione due miliardi per il dissesto idrogeologico e che non riesce a spenderli per mancanza di progetti cantierabili a breve. «L'esempio macroscopico di questa

inerzia è Pompei, ma il Veneto non è Pompei - interviene Zaia -. I progetti ce li abbiamo e ci candidiamo come laboratorio di virtuosità per le opere idrauliche a difesa del territorio. Abbiamo già dimostrato di sapere lavorare in maniera aziendale e attualmente mi risulta che siamo l'unica Regione in grado di aprire da subito altri cantieri per i 2 miliardi di euro disponibili». Insomma, fa capire Zaia, così ci sarebbero vantaggi anche per il governo (se non altro perché il rilancio dell'edilizia porterebbe più soldi all'erario). «Ho parlato con Renzi e sa che abbiamo progetti seri - conclude Zaia -. Se il governo non coglie questa opportunità significa che finora ha solo scherzato».

A.I.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sicurezza idrogeologica Roma stanzi 2,8 miliardi»

Zaia presenta il dossier del professor D'Alpaos sugli interventi necessari
«Renzi, dacci i soldi». E il governatore lancia l'ashtag "noghexepiùscuse"

di Vera Mantengoli

► VENEZIA

«No ghe xe scuse. Matteo, dame i schei». Ironico, ma deciso a portare a casa i soldi per il suo Veneto, il presidente Luca Zaia ha ieri presentato a Palazzo Balbi il dossier sui «fabbisogni per mettere in sicurezza il territorio», chiamando in causa Roma e i «miliardi dormienti» che il governo centrale non sa ancora come utilizzare. «Non appena ho sentito che ci sono dei soldi fermi, depositati al ministero dell'Economia – ha detto ieri il governatore, mostrando con orgoglio le 177 pagine di dati, fotografie e spese delle recenti alluvioni – ho voluto subito suggerire come spenderli. Noi abbiamo bisogno proprio di 2,804 miliardi per completare gli interventi relativi al rischio idraulico e geologico. Interventi per 402 milioni li abbiamo già realizzati e alcuni li stiamo ultimando, ma ce ne servono molti altri. In questo dossier ci sono scritti quanti soldi ci servono, per fare cosa e dove. Se solo avessimo i soldi potremmo aprire i cantieri anche domani mattina».

Insomma, per Zaia non ci sono scuse che il governo di Roma possa accampare: «Il Veneto porta a Roma 21 miliardi all'anno – ha sottolineato più volte – e non vogliamo finire come Pompei, dove ci sono i soldi ma nessuno sa come gestirli. Noi sappiamo come destinarli e vogliamo dimostrare che il Veneto può essere una laboratorio di virtuosità per come affronta il dissesto idrogeologico».

Oltre ai soldi investiti, mancherebbero con urgenza 600 milioni per cantieri che attendono solo i finanziamenti (304 milioni per bacini di laminazione, 100 milioni interventi per la difesa delle coste, 15 milioni di difesa geologica e 181 per interventi segnalati al Ministero dell'Ambiente), 822 milioni per interventi di difesa idrogeologica in fase di progettazione o in programma, 907 milioni circa per future opere previste dal «Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico» e 475 milioni per sistemare i danni alle opere pubbliche subiti per le alluvioni del 2012, 2013 e 2014.

Per sottolineare l'urgenza del programma già predisposto Zaia ha inviato una lettera al premier Matteo Renzi, ai ministri dell'Economia Pietro Carlo Padoan e dell'Ambiente Gian Luca Galletti e al sottosegretario Graziano Delrio, ma non solo: «Il dossier è stato mandato a tutti capigruppo di partito – ha ricordato Zaia, ringraziando più volte il curatore dello studio, l'ingegnere Luigi D'Alpaos, per le sue competenze degne di fama internazionale – perché su questi problemi bisogna fare squadra». I risarcimenti dei danni provocati dalle alluvioni sono stati ultimati per un buon 95%, ma rimane comunque l'incognita del futuro: «Sicuramente ora il Veneto è più sicuro di tre anni fa – ha detto l'ingegnere Tiziano Pinato – e abbiamo investito tutto quello che potevamo, ma ci sarebbe ancora molto da fare».

Tra gli interventi più urgenti

ci sarebbero in programma la realizzazione del bacino di laminazione sul fiume Monticano che tocca i paesi trevigiani di Mansuè, Portobuffolè e Fontanelle (55 milioni), l'opera di invaso a Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este in provincia di Padova (15 milioni) e quella da 70 milioni a Sandrigo e Breganze, nel Vicentino.

Per la difesa delle coste, il finanziamento maggiore (14 milioni) servirebbe per l'isola di Pellestrina, seguita dal tratto di litorale di Jesolo a Cortellazzo (6 milioni). Al ministero sono stati segnalati molti comuni che necessitano interventi per la messa in sicurezza idraulica, in particolare a San Giorgio delle Pertiche, Bovolenta, Albignasego, Monselice e Padova, Gosaldo in provincia di Belluno, Cavarzere, Campagna Lupia ed Eraclea in provincia di Venezia e Silea in provincia di Treviso, oltre alla zona di Vicenza e Rovi-

LO STATO DI ATTUAZIONE		
1.0	Interventi realizzati e in corso di esecuzione	€ 402.000.000
2.0	Interventi urgenti cantierabili da finanziare	€ 600.000.000
3.0	Interventi di difesa idrogeologica in progettazione o in programma	€ 822.000.000
4.0	Ulteriori future opere previste dal piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico	€ 907.971.000
5.0	Opere per danni alluvioni 2012-2013-2014	€ 475.000.000
TOTALE		€ 3.206.971.000

go. I fiumi da tenere sotto controllo sono soprattutto il Bacchiglione che necessita di interventi pari a circa 325 milioni, il Brenta e Agno Guà Fratta Gorzone (150 milioni) e il Piave con un piano di riqualificazione da circa 109 milioni. «Renzi sem-

bra avere coraggio – ha concluso Zaia, con una battuta – è ora che lo dimostri. Non mi risulta che altre Regioni abbiano presentato un piano così preciso. Dato che lui twitta sempre ora twitterò anch'io utilizzando l'ashtag #noghexepiùscuse».



LA PETIZIONE**Sbarramenti sugli argini
fra multe e dispetti:
«Ma ora, class action»**

MOGLIANO - (nd) «Occhio alle multe». A rischiare sono i numerosi "abusivi" delle passeggiate lungo le rive dei fiumi e dei corsi d'acqua minori che bagnano il territorio di Mogliano. Si tratta di circa 20 chilometri di percorsi ricavati sugli argini dei fiumi Zero e Dese, dei canali consortili Pianton, Fossa Storta, Zermanson, Rusteghin e della miriade di camminamenti ai bordi dei fossati stradali e di campagna. Si tratta di zone demaniali, quindi pubbliche, che però sono interdette al transito pedonale. In realtà un vecchio problema, ma è tornato alla ribalta il giorno di Pasqua con l'accesa discussione tra un gruppetto di praticanti di jogging e i proprietari di alcune abitazioni a ridosso del fiume Zero. «Non avete letto il cartello appeso alla sbarra?» si sono sentiti dire gli appassionati delle camminate sull'argine in via Sabbioni nel quartiere Ovest della città. Risposta: «Ad essere abusive sono le sbarre sugli argini, compreso il cartello del regio decreto del 1904». In effetti il Consorzio di bonifica acque risorgive (ex Dese Sile) ha il compito di rendere agibili gli argini dei fiumi e dei corsi d'acqua per i periodici lavori di manutenzione, come lo sfalcio dell'erba. Diversi proprietari di case e ville costruite a ridosso dei fiumi difendono l'installazione delle sbarre per motivi di sicurezza, temendo l'intrusione di ladri e rapinatori. Recentemente sono stati portati a termine i lavori di consolidamento delle rive dello Zero, nel tratto compreso tra il ponte sulla provinciale Zermanesa e la nuova lottizzazione di via Torni dove è stata creata anche un'isoletta ecologica nel punto in cui il corso del fiume si divide in due tronconi. Anche in questo caso è stata messa una sbarra con divieto di transito. Gli appassionati di jogging però promettono battaglia: «Stiamo raccogliendo firme per promuovere una class action. Non si capisce perchè questi percorsi di pregio ambientale vengono interdetti agli amanti della natura. Non è certo colpa nostra se le rive crollano».

